

Di sier Andrea Trivixan el cavalier, luogotenente di la Patria di Friul, letere di 18. Come, havendo scripto a li capitani cesarei, è in Goricia, meravigliandosi di la ineursione fata, et li rispondeno che sono contenti mantenir ditte trieve e levar le ofexe fino altro habbi da l'Imperator, et voleno far restituir li animali tolti in tempo di trieva. Et è da saper che prima esso luogotenente scrisse di la trieva a' diti capitanei, ma le letere fono intertenute, et, *ut dicitur*, non ha auto recapito.

69 *Vene una barcha di Rimano, spazata eri, con letere di sier Alvixe Diedo, date a Rimano, in fusta, a di 19.* Come domenega da sera, a di 17, erano intrati 300 cavali di francesi in Rimano, et tolto il dominio a nome dil Concilio; la rocha si teniva per il Papa. Scrive, li cavalli intrati è tutti de' italiani. *Etiam* le altre terre da marina si hanno dato; ma le roche è per il Papa. Il signor di Pexaro à mandato oratori a Rimano a quel capitano di ditti cavali per darsi a so ubedientia. Di spagnoli non se intende dove i siano; si dice vendeno li cavali, alcuni per ritornar per mar in reame, et quelli di la barcha, ch'è di Ravena, disseno che tutto eri hanno sentito bombardar fortemente la rocha di Ravena per francesi.

Vene in Colegio el conte Guido Rangon condutier nostro, qual vien stato prexon di francesi, preso in Brexa, e si à riscatà, dice, con seudi, et ha menato con lui uno suo fratello chiamato conte Francesco, zovene di anni 20 con cavalli, al qual *alias* per Pregadi fu data certa condotta di cavalli lizieri. Questo conte Guido con li cai di X, mandati tuti fuora, restato lui solo, referi alcune cosse; sapendo, ne farò avanti mentione. Stete alquanto, poi tolse licentia. Et *demum* è stà grandissima rota, e morti molti capi francesi; ma spagnoli è stà roti, preso le artelarie e cariazzi e li capi.

Vene Piero di Bibiena, dicendo esser zonto a hora uno messo dil vescovo di Vitelli, è in rocha di Ravena, parti venere da sera, a di 16, expedito di qui. Dimanda 300 fanti; li basta l'animo mantenerli, *etiam* tenir la cittadella, la qual è rimasta fin hora in suo dominio. Et in Ravena erano restati *solum* fanti 1000 per bombardar dita rocha, in la qual esso vescovo si ritrovava con fanti 300 et assa' vituarie. Il campo di francesi era alozato zercha mia 6 di Ravena, et era ritrato li per causa dil fetor di corpi morti.

Di Vicenza, dil provedador zeneral Capello, di 19, hore una di note. Come mandò il secondo trombata a Verona, el qual non fo lassato intrar, et

risposeno una letera al signor governador, che nulla hanno da l'Imperator di trieva. Altro non zè da conto.

Di Chioza, vidi letere di 19, hore 17. Come in quella matina, a hore 21, zonse li uno, vien dil campo francese, va in freta qui a Venecia, dice aver lassato il campo francese verso Castel San Piero. Scrive poi, zonse Lucha Bon con la fusta, a hore eri una di note. Dice, à sentito tuto eri trazer una overdo artellarie grosse a Ravena, e che sabato, a di 17, l'era sopra con li brigantini e do barche longe nostre, e che quando fu le do hore di note, da la banda de mar vide uno focho sopra le mure di la rocha di Ravena alto, che durò fino hore 4. Judicha sia segnal, si tien saldi. Dice che l'era zonto nel campo francese zuoba, a di 15, una stafeta di Franza con letere dil Re, che comandava al gran maestro, soto pena di la disgratia sua, non dovesse passar con l'exercito la Traversara, ch'è li confini di ferraresi con la Chiezia; e leta dita letera, monsignor di la Peliza disse: « Orsù, benchè habia lassato tutti li mei compagni, il Roy non si potrà lamentar che con la mia persona non habbi fato el dover ». Et scrive, Vincenzo Guidoto secretario nostro, andava in Ancona al vicerè, stato a Chioza per tempi contrarii, ancora se ritrova li, nè si pol partir; è insieme con uno nepote di l'orator dil vicerè.

Dil dito, di hore 24. Come, per una barcha di corieri, zonta a hora di Rimano, dize, eri intrò il signor Pandolfo Malatesta con cavalli 300 tutti italiani; la rocha si tien per il Papa. Il ducha di Urbini ha mandato a dir a quel castelano et a la terra, si tenisse a nome di la Chiesa, *tamen* loro arimanesi hanno acetato dito signor Pandolfo, digandoli, se li basti l'animo mantenerli, che entri: altramente loro si scharcha. Si dize, la rocha de Ymola à dimandato termine do anni; la rocha di Ravena tuto eri et ozi vien bombardata, ma lentamente.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere. Et li do provedadori sopra le pompe, sier Nicolò Grimani e sier Vetur Morexini, veneno in Pregadi. Il terzo, sier Piero Marcelo, non è ancora intrato. Dice non vol intrar, e li diti do provedadori fanno l'oficio.

Fu posto, per li savii, che tutti li nodari e scrivani di officii, sì di Rialto come di San Marco, debitori di mezi fiti e altro, *ut in parte*, habino, termine uno mexe, a pagar senza pena, *videlicet* uno terzo da mò a zorni 10, un altro terzo altri zorni 10, e il resto altri zorni 10, e non pagando, siano privi di ofici e fati in loco loro iusta le parte: e fu presa.